

La

Mensile della Comunità Pastorale
Madonna del Pilastrello



SQUILLA

Anno XCV - Numero 9
Novembre 2024

Santi: testimoni del Vangelo



IN QUESTO NUMERO:

Testimonianza di mons. Mounir vescovo libanese

Un capolavoro ritrovato di Anselmo Bucci

L'Arcivescovo "mendicante" al Sinodo

Mercoledì 2 ottobre si è aperta in Vaticano la seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Tra i membri, c'è anche l'Arcivescovo Delpini, che trasmette le proprie riflessioni quotidiane in una sorta di "diario" dal Sinodo. Eccone alcune. **1° ottobre:** *"Sono qui a mendicare la rivelazione del futuro della Chiesa, il dono della gioia del Vangelo, l'incoraggiamento della comunione fraterna. Chiedo perdono e mi vergogno... è stato il ritornello nella celebrazione penitenziale di oggi. È come se i vescovi e i membri dell'Assemblea sinodale si facessero carico di tutti i peccati e i mali del mondo."* **3 ottobre:** *"Le parole sono anche un sospiro. Sì, sospirano alcuni vescovi, sarebbe bello! Sarebbe bello ma nella mia terra molti fedeli delle altre confessioni e delle altre religioni, diversi predicatori delle comunità pentecostali hanno in comune una cosa: parlare male della Chiesa Cattolica. Sarebbe bello... ma."* **9 ottobre:** *"Non so se il Sinodo cambierà il vocabolario. Certo dichiara di voler cambiare la mentalità. Per esempio: in italiano ci si domanda: "quale posto occupa?"; e si applica alla Chie-*

sa: "quale posto occupa il vescovo, il prete, il diacono, la donna, la vita consacrata, il ministero istituito...?" Ma come si fa a "occupare un posto" se siamo un popolo in cammino?" **18 ottobre:** *"Se ti chiedono: "Come va il Seminario di Milano?", non chiedono della qualità della vita spirituale, culturale, comunitaria. Vogliono sapere quanti sono i seminaristi. Sembra diffusa anche tra i vescovi al Sinodo una specie di ossessione per i numeri. Ne vengono immaginate discussioni discutibili: in Europa i seminari sono vuoti; in Africa i seminari non hanno posto per tutti. Si può risolvere il problema portando in Europa i seminaristi africani. Sarà una soluzione?"*. **22 ottobre:** *"Alcune Chiese sono come vecchie zie: dopo tanto lavoro si godono la pensione. Sono generose, ma non si sentono mai abbastanza ringraziate e valorizzate. Si lamentano del mondo, dei bambini, dalle prediche lunghe. Alcune Chiese sono come giovani spose innamorate: a loro non basta mai quello che fanno per lo Sposo, sono estasiate dai figli, si rallegrano se in casa vengono gli amici dei figli e delle figlie. Al Sinodo la domanda non è "se", ma "dove" ci sarà un futuro per la Chiesa."*

In Avvento torna il «Kaire»

Il kaire di Avvento «In preghiera con l'Arcivescovo verso il Giubileo»: questo il titolo dell'iniziativa, al via il 17 novembre, prima

domenica di Avvento ambrosiano. Tema portante delle varie meditazioni quotidiane sarà l'ormai imminente Anno santo.

La photogallery

Scene di vita diocesana



Durante il Pontificale di domenica 20 ottobre

Fieri di seminare speranza

È questo l'incoraggiamento che l'arcivescovo Delpini ha rivolto ai neo eletti membri dei Consigli pastorali, invitati speciali al solenne Pontificale nella Dedicazione del Duomo. Una festa antichissima, che affonda le sue radici nella storia della Chiesa ambrosiana

di mons. Mario Delpini - Arcivescovo

Incantati dallo stupore

Il signor Antonio è preciso. Ah, com'è preciso il signor Antonio! Da quando è in pensione passa più tempo in segreteria parrocchiale di quanto ne passava in ufficio, tanto per confermare il luogo comune che dice: "Da quando sono in pensione lavoro più di prima". Il suo cruccio costante è far quadrare i conti, tenere in equilibrio le finanze della parrocchia: le spese sono tante, le entrate sono quelle che sono, ci si arriva al pelo. Ma poi le manutenzioni straordinarie? Il signor Antonio, preciso com'è, continua a rivedere le spese, a cercare forme di acquisto più convenienti, a valutare come misurare il riscaldamento e controllare le luci. Lotta per centesimi, che però moltiplicati



fanno risparmio. Ma a un certo punto compare sul conto della parrocchia un bonifico di un milione! Ho visto male? Sarà un errore? In realtà si tratta invece di una donazione, regolare e certificata con tutti i timbri e le firme a posto. Si tratta della donazione della signora Rosa. Chi? La signora Rosa! Proprio la signora Rosa, la signora che tutte le domeniche sosta davanti all'altare della Madonna, accende una candela, partecipa alla Messa e poi scompare? Proprio quella donnetta così fedele e semplice che quasi non la noti? Sì, proprio la signora Rosa, che ha lavorato tutta la vita, che ha gestito bene i suoi risparmi, che non ha mai speso niente oltre il necessario, ecc. ecc. Il signor Antonio resta incantato: ecco la Provvidenza! Ecco come sono i discepoli, ecco come sono i consiglieri dei Consigli pastorali e degli affari economici: gente che si lascia incantare dall'opera di Dio. La vita della mia comunità non è un conto corrente che si stenta a tenere in equilibrio, ma l'opera di Dio che continua a incoraggiare la sua Chiesa per la missione di seminare speranza. Ai consiglieri non si chiede di accanirsi in discussioni, di esagerare in iniziative, di rassegnarsi all'ordinario. Si chiede che si lascino incantare per lo stupore delle opere di Dio.

Fieri della chiamata

Si sa quello che capita quando il gran re convoca i dignitari di corte per una impresa prestigiosa. La sala si riempie di uomini e donne che esibiscono i loro titoli e le loro decorazioni. Si mettono nelle prime file. Dicono che non lo meritano, ma che hanno buone ragioni per aspettarsi che il gran re scelga proprio lui o lei, visto che ha fatto questo e quello. Quando il gran re entra nella sala sfoderano il sorriso più seducente e salutano nel modo più accattivante. Il gran re fa un discorso sull'importanza dell'incarico e sulla sua delicatezza: quelli delle prime file seguono con gli occhi sbarrati, ma non ascoltano: stanno pensando a che cosa dire per ringraziare dell'incarico ricevuto. Il gran re alla fine pronuncia la sua sentenza: penserei di chiedere a Maria. Non saprei descrivere i sentimenti e le emozioni e le sorprese che riempiono la sala. E le domande: e chi è questa Maria? Maria si fa avanti confusa e commossa. Non sa che cosa dire. Non aveva preparato il discorso. Ritira la busta con i documenti e le consegne e parte per la missione. Ecco come si presta un servizio nella Chiesa: fieri di una chiamata, con l'umile disponibilità alla missione, pronti a servire e sorpresi per un incarico inaspettato. Il Pastore conosce le sue pecore, e le pecore riconoscono il Pastore. Così sono anche quelli che sono chiamati alla responsabilità di consiglieri: non presumono di essere i migliori, non hanno la pretesa di averlo meritato. Ma la chiamata li riempie di fiera: hanno fiducia in me, hanno stima di me. Sono pronto.



Disponibili per la gioia

Uomini e donne incantati per le opere di Dio, fieri della chiamata alla quale vogliono rispondere, sono presenze vive, vivaci, fiduciose dentro la comunità cristiana. Talora si sentono presenze vive in una comunità che sembra vicina a morire, talora sono presenze vivaci in comunità che si assestano nella ripetizione e nell'inerzia e sono inquiete per ogni novità, talora sono presenze fiduciose in comunità sfiduciate. Che faranno questi uomini e donne? Si agiteranno per proposte e iniziative? Si lamenteranno e si metteranno a rimproverare gli altri? Consegnerranno la lista dei "dobbiamo", "si deve": "questi dovrebbero fare questo e gli altri quest'altro"? Piuttosto, credo si renderanno disponibili alla gioia. Ecco che cosa si chiede ai consiglieri delle attività pastorali: di essere disponibili alla gioia che il Signore Gesù dona ai suoi amici. Uomini e donne contenti di essere in amicizia con Gesù si metteranno all'opera per costruire presente e futuro delle comunità e la loro costruzione resisterà alla prova del fuoco.

Rinati al fonte battesimale**SS. Nazaro e Celso**

LUÈ Emilio
PRANDOLINI Matilde
COVELLI SCUCCHIA Alice Claudia
STEFANAKIS Lorenzo

CENNI Elisabeth
MASCOLO Athena
DI CACCAMO Liam

Madonna della Misericordia

GIACHIN Penelope

MAZZOCCHI Emma

San Carlo:

GALLI Rebecca

GALLI Valentina

Sposati nel Signore**SS. Nazaro e Celso:**

//

Madonna della Misericordia:

//

San Carlo:

//

Riposano in Cristo**SS. Nazaro e Celso**

ORLANDINI Maria, di anni 78
TROVÒ Lucio
FLACCONIO Damiano, di anni 80
SCHIAVI Aurelia, di anni 91
MARINONI Franco, di anni 84
SAINO Antonietta, di anni 94

COSTANTINI Maria, di anni 88
MONICO Pierangela, di anni 68
DE SANCTIS Iolanda, di anni 88
LONGONI Maria Luisa, di anni 84
LUNGAROTTI Giuseppina, di anni 89
FERRERI Lucia, di anni 85

Madonna della Misericordia

BARBIERI Lucia di anni 88
DE GREGORIO Massimo infante
DI CARLO Maria di anni 76

ATZEI Ilda di anni 93
DE GREGORIO Vittoria infante
TOSONI Maria Teresa di anni 60

San Carlo

CASALI Gianfranco di anni 75
MARZAGALLI Alfredo di anni 58
CHIODO Mariantonia di anni 89
BERTOCCO Albertino di anni 90
COLANGELO Sergio di anni 73

CHIULLI CHIAVOTTA Irene di anni 88
FELICE Gioia di anni 63
CUCCIOL MAURI Silvana di anni 87
REDAELLI LONGHI Santina di anni 92

CELEBRAZIONI SS. MESSE DI SUFFRAGIO (LEGATI)

Parrocchia ss Nazaro e Celso

NOVEMBRE 2024

- | | | | |
|----|-----|------|-------------------------------------|
| 9 | ore | 9.00 | Defunti circolo ACLI "LUIGI STRADA" |
| 11 | ore | 9.00 | Famiglia RIBOLDI |
| 12 | ore | 9.00 | VILLA Giuseppe e Luigina |

16 e 17 ricordiamo l'anniversario di don GIUSEPPE HUONDER

- | | | | |
|----|-----|-------|--|
| 23 | ore | 9.00 | Famiglia NATALE Giuseppe, Antonio, Anna e Giovanna |
| 25 | ore | 7.00 | BIANCHI Carlo e SAVINI Sandra |
| 30 | ore | 18.00 | MARTELLI Francesco e ZAGHENO Anita |

DICEMBRE 2024

- | | | | |
|----|-----|-------|---|
| 4 | ore | 9.00 | BRAMBILLA Giulio |
| 5 | ore | 9.00 | DONZELLI Alfonso e COMI Ester |
| 7 | ore | 18.00 | CONTI Gianluigi, Isa e familiari, |
| 9 | ore | 7.00 | MAZZOLA Silvio e Claudina |
| 12 | ore | 9.00 | DONZELLI Adele e Lodovico |
| 14 | ore | 9.00 | GIUSSANI Luigi e RISI Giulia |
| 17 | ore | 9.00 | BRAMBILLA Agostino e ALZATI Giustina e Giuseppina |
| 19 | ore | 9.00 | LESMA Teresina e BARAGGIA Teodoro |
| 21 | ore | 9.00 | Famiglia BRASCA |

21 e 22 ricordiamo l'anniversario di Mons. GIUSEPPE RE DIONIGI

Sabato 31, ore 18,00, ultimo giorno dell'anno, ricordiamo tutti i defunti del 2024

**Per verificare o rinnovare gli impegni contattare la Segreteria Parrocchiale
(lunedì-venerdì, ore 17.30-19.00, tel. 02 6100882)**

Tra sabato 26 e domenica 27 ottobre

Amministrare le Cresime

Celebrante monsignor Walter Magni vicario episcopale
per la vita consacrata

a cura della redazione



San Nazaro - 26.10.2024



San Carlo - 26.10.2024



Alcune considerazioni dell'Arcivescovo all'interno della Proposta 2024-25

Il centro della Proposta pastorale è sempre l'anno liturgico

Il nuovo Messale ambrosiano in uso dalla 1ª domenica di Avvento

rielaborazione a cura di V.V.

Si avvicina la prima domenica di Avvento, a partire dalla quale entrerà in uso il nuovo Messale ambrosiano (o meglio, la seconda edizione del Messale ambrosiano), arrivato a compimento dopo molti anni di attesa con un lavoro capillare di revisione, analisi e aggiornamento. Il libro liturgico sostituisce la prima edizione risalente al 1976, con un ultimo aggiornamento del 1990. Sul significato legato a tale cambiamento si sofferma l'Arcivescovo all'interno della Proposta pastorale 2024-25. Dopo aver ricordato che il centro della proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno, mons. Delpini fa luce su una serie di elementi e caratteristiche indispensabili in questa fase per gruppi liturgici e fedeli tutti.

*“Le **condizioni personali e comunitarie** per accogliere la grazia della vita di Dio in noi devono essere oggetto di costante attenzione, di fiduciosa coltivazione delle competenze e della disponibilità. Il servizio dell'accoglienza per la comunità che si raduna, la cura per l'attenzione durante la celebrazione, i riti del congedo sono necessari per **evitare un consumo individualistico della Messa** e **mettere in evidenza la carità** che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola. L'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano è **occasione per riprendere il tema del celebrare**, per rendere le celebrazioni attrattive e edificanti per tutto il popolo di Dio. Il Messale può essere illuminante anche per la preghiera personale. Per noi ambrosiani, la **ricchezza dei prefazi** è un'autentica miniera di spiritualità. Può essere pure circostanza propizia per costituire, là dove non ci*

*fosse, o per rimotivare, il **gruppo liturgico parrocchiale**. In ogni comunità **esso**, unitamente a tutti i collaboratori nelle diverse attività liturgiche, **deve attivarsi** per conoscere le indicazioni, interrogarsi sulla loro attuazione, verificare che le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell'inerzia e negli automatismi della ripetizione. Si deve riconoscere che, purtroppo, la proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, la qualità del cantare, dei canti scelti e della partecipazione dell'assemblea, **non sempre rivelano quell'attenzione che favorisce l'incisività, la bellezza, l'intima adesione delle persone ai misteri che sono celebrati**. Curando l'accoglienza non si deve mai dimenticare che il popolo di Dio comprende **tutti i battezzati**, anche coloro per i quali andare in chiesa, ascoltare la Parola, comprendere i segni liturgici è molto difficile o impossibile perché sono impediti dalla sordità, dalla difficoltà di deambulare, dalla cecità, dalle tante forme di disabilità, spesso poco visibili, che abitano le nostre comunità. Il **piccolo gruppo di coloro che si stanno formando per l'istituzione dei ministeri laicali** del Lettorato, dell'Accolitato, del Catechista è preparato perché possa assumere un **servizio qualificato** nelle comunità, in **collaborazione con i preti** che hanno la responsabilità della presidenza. Il loro servizio dovrà farsi carico di coadiuvare tutti coloro che operano nei rispettivi ambiti perché insieme si contribuisca a **rendere più manifesta la centralità dei misteri celebrati e la loro incisività nella vita di ciascuno e di tutta la comunità**”.*

Domenica 22 settembre

Verso la Santa Cresima

Una giornata speciale per i nostri cresimandi al seminario di Venegono
di don Nicolò Bergamaschi

I mese di settembre in oratorio è pieno di vita perché riprendono tutte le attività dopo la pausa estiva: una settimana di oratorio estivo, fiaccolata di apertura dell'anno oratoriano, festa degli oratori, varie riunioni e programmazioni, ma anche diversi ritiri di preghiera per affidare a Dio il nuovo anno insieme. Tra i vari momenti di ritiro salta all'occhio quello vissuto con i cresimandi della nostra città. Domenica 22 settembre 120 persone tra cresimandi di prima media, catechiste e nuovi educatori si sono recate al seminario di Venegono Inferiore per una giornata speciale, fatta di preghiera e riflessione, di gioco e divertimento, di visite e sorprese in un luogo davvero affascinante! Come magari alcuni sanno, il seminario diocesano di Milano si trova su un bellissimo colle a Venegono Inferiore (VA), e lascia sempre a bocca aperta ogni visitatore per la sua imponenza e ampiezza. Tutti i ragazzi sono



rimasti sorpresi dalla grandezza di questa "scuola per preti", e subito hanno voluto sapere come si svolge la vita di tutti i giorni dei seminaristi e durante il pomeriggio visitare i luoghi di vita quotidiana (le aule, i portici, le varie cappelline e la basilica, la palestra e la mensa). Non è mancata ovviamente la visita a un luogo insolito per un seminario: il piccolo, ma ben assortito, museo di scienze naturali.



Durante la mattinata abbiamo avuto anche la possibilità di riflettere e pregare assieme in vista del dono della Santa Cresima (26-27 ottobre 2024) e, prima di lasciare il seminario, di celebrare la Santa Messa domenicale tutti assieme. Non sono mancati ovviamente un giusto momento per il pranzo e un gioco tutti assieme preparato dagli educatori. Insomma... nel piccolo di questa giornata si è voluto sperimentare la bellezza della fraternità dentro la comunità cristiana che si prende cura della fede dei più piccoli.

Durante la Sagra della Madonna del Pilastrello

Giubilei: il perdono che ridona la vita

Per aiutarci a vivere con consapevolezza il Giubileo

di Carla Oriani ed Emilia Brambilla

Durante la Sagra della Madonna del Pilastrello è stata allestita, presso la chiesa Madonna della Misericordia, la mostra “Giubilei. Il perdono che ridona vita”. Presentata al Meeting di Rimini 2024, è stata richiesta dal Dicastero per la Nuova Evangelizzazione, ed è stata ideata per aiutare a vivere con consapevolezza il Giubileo. Il percorso della mostra ricalca la storia dei giubilei dal mondo ebraico ai giorni nostri. I diversi pannelli prevedono testi del curatore, prof. Danilo Zardin, e immagini di opere artistiche di varie epoche che accompagnano e approfondiscono i testi stessi. In particolare, i quadri di arte contemporanea appartengono alla collezione donata da Papa Paolo VI. Sono proposte parecchie “crocifissioni”, eseguite da artisti credenti e non credenti, per sottolineare che il dolore di Cristo comprende e interpella il dolore di ogni

uomo. È attraverso la croce che il mondo è redento. Come introduzione al percorso vi sono due immagini molto significative. La prima mostra Papa Francesco che apre la Porta Santa durante il Giubileo del 2015.

La Porta Santa è Cristo stesso, è Lui la grande Grazia, attraverso di Lui entriamo nel Giubileo. Come si recita nell’Angelus, “*attraverso la Sua passione e la Sua croce siamo condotti alla gloria della resurrezione*”. Nel pannello successivo, che fa da introduzione alla mostra, è riprodotto un quadro di Hieronymus Bosch, *La salita al Calvario*.



Hieronymus Bosch (attr.), *La salita al Calvario / Cristo portacroce*, 1510-16/1535. Gand, Museum voor Schone Kunsten.

L'autore rappresenta la condizione drammatica dell'uomo che, pur desiderando il tutto, la pienezza di una soddisfazione senza fine, avverte un senso di incompiutezza. I volti di uomini e donne, protesi a supplicare ciò che non possono darsi con le proprie mani, abbruttiti, disumanizzati, ridotti a maschere penose per il loro inquieto malessere, sono

il segno eloquente di ciò che può voler dire “domandare” quando tutto attorno il resto si logora e frana. Eppure tutte le efferatezze esprimono un desiderio che è insito nell'uomo. Nessuno dei personaggi rivolge lo sguardo al Cristo che è al centro del quadro: ma Egli è lì. Dio, fattosi uomo in Cristo, è stato crocifisso. Umanamente è un fallito, ma attraverso questo atto s'è fatto partecipe della sofferenza dell'uomo e l'ha fatta sua. Tornano alla mente le parole di Italo Calvino: *“La vita è un inferno. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e sapere riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”*. Il visitatore della mostra inizia a questo punto il suo pellegrinaggio che lo porterà a ripercorrere il cammino che su su nel corso dei secoli ha condotto al primo Giubileo indetto da Papa Urbano VIII nel 1300, fino a quello del 2025. Il pannello conclusivo del percorso ripropone alcuni passi della Bolla di indizione del Giubileo 2025 “Spes non confundit”, “La speranza non delude” (Rm 5, 5).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La speranza infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce. “Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo. Per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore... Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare

il suo amore e, da questo ‘prima’ di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi” (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 17). Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza; possa fare incontrare e fare sperimentare a tutti la Misericordia di Dio.

Peregrinantes in spem, Pellegrini di speranza è la traduzione in italiano del logo del Giubileo. Ma, come faceva osservare don Massimo Pavanello alla presentazione della mostra, in latino “in spem” è moto a luogo figurato, **Pellegrini verso la speranza**. La speranza è un luogo da raggiungere, non è un bagaglio che uno si porta in spalla: la speranza ti attrae. Per concludere, questo è l'annuncio che ci viene dato: **Dio ti viene incontro, non avere paura di accogliere il Suo invito, che è quello di ridonarti una vita nuova. Con il perdono la vita cambia e tu puoi diventare strumento di cambiamento per la vita degli altri.**



Prima domenica di ottobre: festa della Madonna del Pilastrello

La sagra in immagini





Circolo ACLI Luigi Strada APS - Bresso

In cammino verso il Natale



Gruppo vocale Altissima Luce - Bresso
Direttore: Angelo Bernardelli



Coro Rondinella - Sesto S. Giovanni
Direttore: Angelo Bernardelli

Organizzato dal Circolo ACLI Luigi Strada APS - Bresso

SABATO 30 NOVEMBRE 2024 - ore 21
Chiesa Madonna della Misericordia
via Villoresi, 43 - Bresso

Viaggio in Belgio

Il Papa: l'aborto è un omicidio. Immorale la difesa sproporzionata

L'aborto, che è un omicidio. Il femminismo eccessivo, che non tiene conto della superiorità del principio mariano su quello petrino. E poi la guerra in Libano e il dramma degli abusi nella Chiesa. Sono questi i temi toccati da Papa Francesco sul volo che lo ha riportato a Roma dopo la visita apostolica in Lussemburgo e Belgio. Prima di decollare da Bruxelles il Pontefice, in mattinata, aveva presieduto la Messa con la beatificazione di suor Anna di Gesù, una donna vissuta a cavallo dei secoli XVI e XVII che fu tra le protagoniste, nella Chiesa del suo tempo, «di un grande movimento di riforma, sulle orme di una gigante dello Spirito, Santa Teresa d'Avila, di cui diffuse gli ideali in Spagna, in Francia e anche qui, a Bruxelles». La liturgia è stata celebrata nello stadio "Re Baldovino" alla presenza di circa 40mila fedeli

di Gianni Cardinale, inviato sul volo papale

Con la prima domanda è stato chiesto a Papa Francesco di fare un bilancio della visita in Lussemburgo.

Il Lussemburgo ha una società ben equilibrata, con leggi ben soppesate. Il Lussemburgo è stato una sorpresa per l'equilibrio e l'accoglienza. È questo forse il messaggio di questo Paese all'Europa.

La seconda domanda è stata sul processo di beatificazione di re Baldovino, che nel 1992 si sospese da sovrano per non firmare la legge che legalizzava l'aborto e su come conciliare il diritto alla vita e il diritto delle donne di avere una vita senza sofferenze.

Il re è stato coraggioso, perché davanti a una legge di morte lui non ha firmato e si è dimesso. Ci vuole coraggio, ci vuole un politico "con i pantaloni" per fare questo. Lui ha lanciato un messaggio e lo ha fatto come un santo. Il processo di beatificazione andrà avanti. Le donne hanno il diritto alla vita, alla vita loro e alla vita dei figli. Non dimentichiamo di dire questo. L'aborto è un omi-

cidio. Si uccide un essere umano. I medici che fanno questo, permettetemi la parola, sono dei sicari. E su questo non si può discutere. Si uccide una vita umana. Le donne hanno il diritto di proteggere la vita. Un'altra cosa sono i metodi anticoncezionali; sono un'altra cosa da non confondere. Io adesso parlo soltanto sull'aborto. E su questo non si può discutere.

Terza domanda, sugli abusi perpetrati da chierici e su come intende procedere sulle richieste delle vittime incontrate in Belgio. Ho ascoltato gli abusati. È un dovere. Alcuni dicono che per le statistiche soltanto il 3 per cento degli abusi riguarda la Chiesa. Non mi importa quello. Io prendo quelli della Chiesa. Abbiamo la responsabilità di aiutare gli abusati. Di prenderci cura di loro. Alcuni hanno bisogno di trattamento psicologico, dobbiamo aiutarli. Poi si parla di indennizzazioni, che nel diritto civile sono previste. E dobbiamo punire gli abusatori. Perché l'abuso non è un peccato di oggi che domani non c'è più. È una tendenza e una ma-

lattia psichiatrica. Non si può lasciare un abusatore libero nella vita normale, con responsabilità nelle scuole e nelle parrocchie. Alcuni vescovi, ai preti che hanno fatto questo, dopo il processo e la condanna danno un lavoro per esempio in una biblioteca, ma senza contatto con i bambini. Dobbiamo andare avanti su questo. Ho detto ai vescovi belgi di non avere paura. La vergogna è coprire, questa sì è la vergogna.

Quarta domanda, sulla crisi in Libano con l'uso da parte israeliana di armi molto potenti: pensa che Israele è andato oltre?

Tutti i giorni telefono alla parrocchia di Gaza e mi dicono le cose che succedono. Anche le crudeltà. Non ho capito bene come sono



andate le cose in Libano. Ma la difesa sempre deve essere proporzionata all'attacco. Quando c'è qualcosa di sproporzionato si fa vedere una tendenza dominatrice che va oltre la moralità. Un Paese che con le forze fa queste cose... qualsiasi Paese che con la forza fa queste cose in un modo così superlativo sono azioni immorali. Anche nella guerra c'è una moralità da custodire. La guerra è immorale, ma le regole di guerra implicano qualche moralità. Ma quando questo non si fa si vede, come diciamo in Argentina, il "cattivo sangue".

Infine la domanda sul comunicato dell'Université Catholique di Lovanio dove il Papa è stato rimproverato per le posizioni conservatrici sul ruolo delle donne nella società espresse nel discorso pronunciato nell'ateneo, e poi sulla questione dei ministeri ordinati nella Chiesa.

Prima di tutto: quel comunicato è stato fatto nel momento in cui parlavo. È stato pre-

fatto. E questo non è morale. Io parlo sempre della dignità della donna. Io ho detto una cosa che non posso dire degli uomini. La Chiesa è donna. È la sposa di Gesù. Maschilizzare la Chiesa, maschilizzare le donne, non è umano, non è cristiano. Il femminile ha la propria forza. Anzi, lo dico sempre, la donna è più importante degli uomini, perché la Chiesa è donna, è sposa di Gesù. Se questo, a quelle signore, sembra conservatore, io sono Carlos Gardell (il più grande

cantante di tango dell'Argentina, *ndr*). Io vedo che c'è una mente ottusa, che non vuol sentire parlare di questo. La donna è uguale agli uomini, anzi, nella vita della Chiesa la donna è superiore. Perché la Chiesa è donna. Riguardo ai

ministeri: è più grande la misticità della donna che il ministero. C'è un grande teologo che ha fatto studi su questo (il riferimento è a Hans Urs von Balthasar, *ndr*): è più grande il ministero petrino o il ministero mariano? È più grande il ministero mariano, perché è un ministero di unità che coinvolge, l'altro è ministero di conduzione. La maternalità della Chiesa è la maternalità della donna. Il ministero è un ministero molto minore dato per accompagnare i fedeli, ma sempre dentro la maternalità. Vari teologi hanno studiato questo e dire questo è una cosa reale, non dico moderna, ma reale. Non è antiquato. Un femminismo esagerato che vuol dire che la donna sia maschilista non funziona. Una cosa è il femminismo, che non va, una cosa è il maschilismo, che non va. Quello che è la Chiesa donna, che è più grande del ministero sacerdotale. E questo non si pensa alle volte.

(sintesi tratta da Avvenire del 29-9-2024)

La testimonianza di monsignor Mounir Khairallah

I libanesi vogliono la pace: serve il coraggio del perdono

Il suo invito è stato espresso anche nell'aula del Sinodo: "Liberiamoci tutti dalla paura dell'altro"

di monsignor Mounir Khairallah, Vescovo di Batroun

Monsignor Mounir Khairallah, Vescovo di Batroun in Libano, è una nostra vecchia conoscenza perché frequenta con regolarità la nostra Comunità fin dagli anni Settanta, quando era giovane seminarista e studiava a Roma. È stato ordinato sacerdote in Libano, dove oggi ricopre la carica di Vescovo della Diocesi di Batroun, a Nord di Beirut. Da anni settimanalmente invia agli amici di Bresso un resoconto di ciò che accade nel suo martoriato Paese. In questi giorni si trova a Roma, al Sinodo, in rappresentanza del Patriarca che non è potuto partire a causa della guerra.

"Vengo da un Paese che da cinquant'anni ormai versa il suo sangue a causa di una guerra infinita, iniziata nel 1975, con il pretesto di uno scontro di tipo confessionale, soprattutto tra musulmani e cristiani. Cinquant'anni dopo, i libanesi non sono ancora riusciti a far capire alla Comunità internazionale che non si tratta di una guerra di confessione o di religione. È una guerra che ci è stata imposta da potenze straniere, spinte da interessi economici, politici e militari. In quell'area geopolitica così tormentata il Libano dava fastidio perché, come lo aveva definito Papa San Giovanni Paolo II, era un 'Paese messaggio'. Messaggio di convivialità, di libertà, di democrazia, di vita nel rispetto delle diversità. Anche il Santo Padre, Papa Francesco, sostiene questa defini-



zione. Il Libano è un messaggio di pace perché è l'unico Paese nel Medio Oriente dove possono vivere insieme cristiani, musulmani, ebrei, nel rispetto delle loro diversità, in una 'nazione modello', secondo le parole di Papa Benedetto XVI. Venire qui al Sinodo per parlare di perdono, concetto che Papa Francesco ha preso come argomento fondamentale per questa Seconda sessione, per me è estremamente complesso perché vengo a parlare di perdono e riconciliazione mentre il mio Paese, il mio popolo, soffre, subisce le conseguenze delle guerre, dei conflitti, della violenza, della vendetta, dell'odio che noi libanesi invece ripudiamo. Noi vogliamo costruire la pace e siamo ancora certi di poterlo fare perché, nonostante la violenza generata dall'odio, la popolazione del Libano rifiuta il linguaggio della vendetta. Permettetemi ora di riportarvi una esperienza personale poiché il perdono l'ho vissuto personalmente. Quando

avevo cinque anni i miei genitori una notte sono stati selvaggiamente assassinati in casa, mentre tutta la famiglia riposava tranquilla. Una zia monaca, dell'ordine libanese Maronita, è venuta subito a prendere noi quattro fratellini — il più grande aveva sei anni, il più piccolo due — e ci ha portati nel suo monastero dove, in chiesa, ci ha invitati a metterci in ginocchio e a pregare: pregare il Dio di misericordia e di amore. Ci disse: 'Non preghiamo tanto per i vostri genitori, sono martiri presso Dio; preghiamo piuttosto per quello che li ha assassinati e cercate di perdonare nel corso della vostra vita. Così sarete i figli del vostro Padre che è nei cieli perché, come dice Gesù, se amate quelli che vi amano che merito avete? Amate i vostri nemici. Pregate per quelli che vi perseguitano. Sarete allora discepoli di Cristo e figli del Padre vostro'. Abbiamo portato questo nel nostro cuore, noi quattro bambini. E il Signore non ci ha mai abbandonato; ci ha accompagnati per aiutarci a vivere questo perdono. Dopo i miei studi, qui a Roma, da seminarista, sono tornato in Libano per l'Ordinazione. A 24 anni ho scelto l'anniversario dell'assassinio dei miei genitori, accaduto alla vigilia della festa dell'Esaltazione della Santa Croce (una grande festa per noi Chiese orientali), per testimoniare che 'il chicco di grano se cade in terra e non muore non dà frutto'. Quel giorno ho rinnovato la mia promessa di perdono. Qualche mese dopo parlavo del Sacramento della Riconciliazione e del perdono a un ritiro di giovani in Libano, ed erano i primi anni di guerra nel 1977-78. Ho sentito che non mi capivano: erano tutti armati per fare la guerra contro i nostri nemici. Quando ho capito che il messaggio non passava, ho raccontato la mia vicenda personale. Dopo un tempo di silenzio un giovane si è alzato e mi ha chiesto: 'Padre, suppongo che hai perdonato, però immagina che adesso tu, prete, sei nel confessionale e l'assassino viene, si mette

davanti a te, si confessa e ti chiede perdono. Cosa farai?'. La risposta non era facile. Poi ho detto: 'Grazie della domanda, perché adesso davvero ho capito cosa significa perdonare: sono un essere umano, ho i miei sentimenti, però ora so che sarei capace di dargli l'assoluzione e il perdono. E a voi giovani libanesi finalmente posso dire con certezza che ho capito che il perdono è tanto difficile, ma non è impossibile. E dobbiamo viverlo, se vogliamo essere discepoli di Cristo che, sulla Croce, ha perdonato'. Perciò, anche oggi, nonostante tutto quello che succede, nonostante 50 anni di guerra cieca, selvaggia, noi, popolo formato da diverse culture e confessioni, vogliamo la pace, siamo capaci di costruire la pace. Non parlo dei nostri politici, delle grandi potenze: loro fanno i loro interessi a scapito nostro. Parlo del popolo libanese e sono certo che verrà il giorno in cui avremo l'occasione di far passare il nostro messaggio, dire la nostra parola al mondo intero: basta! Basta con questa vendetta, con questo odio, con queste guerre, basta! Lasciateci costruire la Pace almeno per i nostri bambini, per le generazioni future che hanno diritto di vivere in pace. Ecco, è questo che ho capito dal messaggio di Papa Francesco quando ci ha chiamati a vivere insieme la sinodalità, che è tuttora una pratica nelle nostre Chiese orientali. Egli ha chiesto a tutta la Chiesa di cominciare a vivere il perdono, la riconciliazione, la conversione personale e comunitaria per poter camminare insieme verso la costruzione del regno di Dio. Sì, vogliamo farlo, possiamo farlo! Penso che la più grande decisione da prendere sia che la Chiesa, attraverso questo Sinodo, diventi messaggera di un vivere insieme libero dalla paura, capace di ascoltare l'altro, rispettarlo, dialogare con lui. Liberiamoci da questa paura che ci abita. Questo è il messaggio di questo Sinodo all'umanità".

(testimonianza rilasciata a *TVSat2000*)

Presentato durante l'annuale festa della Madonna del Pilastrello

"La scuola": a Bresso il capolavoro ritrovato di Anselmo Bucci

Un quadro di un secolo fa, splendido, commovente e denso di memorie: opera di uno dei più significativi pittori italiani del Novecento, la cui sorella, la Bigia, insegnava proprio nel nostro paese. Riscoperto e restaurato, viene ora restituito alla vista di tutti

di Luca Frigerio

Questa è la storia di un importante dipinto ritrovato. Finito in questi ultimi anni in un magazzino: dove oggi è stato recuperato, impolverato ma intatto, e quindi restaurato e restituito alla collettività. Un quadro splendido, commovente e denso di memorie, perché mostra una classe scolastica di cento anni fa: opera di Anselmo Bucci, uno dei più significativi pittori italiani del Novecento. Siamo a Bresso. Qui, negli anni Venti del secolo scorso, nella locale scuola elementare insegnava la maestra Emilia Bucci, a tutti nota con l'affettuoso soprannome di Bigia, sorella dell'illustre artista. Che un giorno d'estate del 1922 venne in paese, con la sua matita e un blocco di fogli, per «immortalare»

le piccole alunne. Anselmo si mise in cattedra, e da lì, proprio dal punto di vista dell'insegnante, ritrasse le bambine sedute ai loro banchi, non in rigida posa, ma nei loro atteggiamenti naturali: chi un po' intimorita dal forestiero visitatore, chi più incuriosita, chi persa nei propri pensieri, chi approfittandone per chiacchierare con la vicina... Con una luce radente che entra dalle finestre aperte, illuminando le chiome e i volti. E con una scolara di spalle, nell'angolo in fondo a sinistra, forse messa in castigo per una mancanza.

Bucci fu talmente soddisfatto di questo lavoro bressese da sceglierlo, fra le sue numerose opere di quegli anni, per la Biennale di Venezia del 1924, raccogliendo consensi non





Bucci con la sorella Bigia

scontati: alcuni critici, per esempio, arrivarono a paragonare questa sua “Scuola” ai dipinti del venerato Morbelli. La maestra Bigia, a cui il fratello Anselmo era profondamente legato, morì ancora giovane nel 1937. A Bresso lasciò un vivo ricordo, così che nel 1962 si volle rendere omaggio alla sua memoria acquistando il dipinto della sua classe (che da vent’anni, peraltro, era già stato concesso in comodato dal pittore stesso), grazie a una sottoscrizione pubblica, a cui parteciparono molti cittadini. Per diversi anni l’opera venne collocata nel complesso scolastico della cittadina milanese, ma con il passare del tempo, e la scomparsa dei testimoni di quella vicenda, fu pressoché dimenticata, al punto da essere rimossa e “archiviata” in uno scantinato. Fino all’anno scorso. Quando, su impulso di alcune segnalazioni, l’attuale amministrazione comunale bressese è riuscita a rintracciare la grande tela (misura infatti circa due metri di base), affidandola poi alle cure di un laboratorio di restauro. E così, nell’ambito della tradizionale festa cittadina che si tiene ogni prima settimana di ottobre attorno all’antico e amato santuario della Madonna del Pilastrello, il dipinto di Anselmo Bucci è stato presentato alla cittadinanza. In quelle giornate il quadro è stato esposto presso il Capannone della Iso Rivolta di via Vittorio Veneto (che ricorda un’altra gloriosa pagina del passato di Bresso), in attesa di essere collocato permanentemente in una sede idonea: con

molta probabilità in quello stesso edificio, ancora esistente, che attualmente ospita la Casa di comunità dei servizi sanitari. Anselmo Bucci venne acclamato dai suoi contemporanei come un autentico maestro. Nato nel 1887 a Fossombrone, in provincia di Pesaro, aveva studiato per un po’ all’Accademia di Brera a Milano. Giovanissimo, raggiunse Parigi, dove avvenne la sua vera formazione, frequentando artisti come Modigliani e Utrillo, ma anche poeti come Apollinaire, entusiasti del suo talento. Pittore di grande freschezza e vivacità, originale nella sintesi tra impressionismo e simbolismo, Bucci si segnalò anche come “cronista” di guerra durante il primo conflitto mondiale, con i suoi disegni dal fronte. E nel 1922 fu tra i fondatori del celebre movimento artistico “Novecento”, il cui nome fu suggerito proprio da lui: per prenderne però presto le distanze, sia per una mutata poetica (poi orientata all’espressionismo), sia per una manifesta avversione a Mussolini. Brillante anche nella scrittura (come testimoniano i suoi numerosi contributi letterari), nell’ultima parte della sua vita si dedicò soprattutto all’incisione, con esiti notevolissimi. Sempre più interessato all’arte sacra (sue, per esempio, sono le vetrate nella chiesa di San Rocco a Monza), lontano dalle avanguardie, Bucci si ritrovò suo malgrado ai margini della scena artistica italiana e internazionale. Morì a Monza nel 1955, dove è sepolto. Oggi il catalogo delle sue opere ritrova dunque un importante tassello. Un video di approfondimento su questa vicenda si può vedere sul canale Youtube di Chiesa-dimilano o inquadrando questo QRCode.



Una moderna fiaba che mette in guardia contro il potere del denaro

Millions

"Avevamo pensato che il denaro potesse prendersi cura di tutto, ma avevamo finito col doverci prendere cura noi del denaro" (F.C. Boyce)

di Raffaella Lesma

I fratelli Damian e Anthony Cunningham, inglesi, hanno nove e dieci anni, sono orfani di madre e vivono con il padre, un uomo solitario, ancora molto provato dal dolore per la perdita della moglie e che si dà da fare come può, tra casa e lavoro, per assicurare i suoi figli e far loro credere che tutto vada bene. Mentre il fratello maggiore è pragmatico, concreto, sveglio e deciso, il più piccolo appare fragile, chiuso e sognatore. Provato dalla perdita della adorata mamma e deciso a essere in tutto eccellente per renderla orgogliosa di lui, Damian si immerge nello studio delle biografie dei Santi, che conosce ormai talmente bene da vederli e dialogare amabilmente con loro, divenendo così amico di san Francesco, santa Chiara, san Giuseppe e san Pietro, che a lui si presentano nella loro umanità, tanto da dargli consigli pratici e intervenire in suo aiuto. Un giorno, mentre si trova nel suo eremo segreto nei pressi della ferrovia, dove è solito passare il tempo al riparo dai pericoli del mondo in compagnia dei suoi amici celesti, si vede piovere dal cielo un borsone pieno zeppo di sterline. Il ragazzino è convinto che sia un dono divino e, senza indugio, corre a informare il fratello. Anthony, molto meno ingenuo, comprende subito che Dio c'entra

poco, e ha ragione: il mucchio di soldi è infatti caduto da un treno che trasporta il denaro destinato a essere bruciato perché di lì a pochi giorni le sterline saranno sostituite dall'euro. Se si vuole approfittare di tutta quella ricchezza bisogna agire in fretta. Ma come fare senza dare nell'occhio? Tra le tendenze speculative di Anthony e quelle caritatevoli di Damian, i due fratelli vanno incontro a una serie di avventure spassose ma anche emblematiche del rapporto che molte persone instaurano col denaro. Gli eventi però non si fermano qui. Ben presto si scopre che le sterline sono la refurtiva di una colossale rapina e che i ladri sono alla ricerca del loro bottino... Così i nostri giovanissimi eroi si trovano alle prese con loschi figure disposti a tutto pur di recuperarlo.

Un romanzo di piacevole lettura e dal ritmo vivace e incalzante, ricco di colpi di scena (non per nulla l'autore è uno sceneggiatore e dal libro è stato presto tratto un film), ma non privo di spunti di riflessione. Consiglio per la lettura: a partire dai 12 anni.

Frank Cottrell Boyce è un autore di libri per ragazzi e sceneggiatore inglese. Vive in Inghilterra con la famiglia. Questo romanzo è disponibile presso la Libreria Al Girasole.



NOVEMBRE 2024

1 V	TUTTI I SANTI (s) Ap 7,2-4.9-14; Sal 88; Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a Benedetto il Signore in eterno	P
2 S	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27b; Sal 26; 1Ts 4,13-14.16.18; Gv 6,44-47 Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi	P
3 D	II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE B La partecipazione delle genti alla salvezza Is 56,3-7; Sal 23; Ef 2,11-22; Lc 14,1a.15-24 Il Signore si rivela a chi lo teme	III
4 L	S. CARLO BORROMEIO (s) 1Gv 3,13-16; Sal 22; Ef 4,1b.7.11-13; Gv 10,11-15 Il buon pastore dà la vita per le sue pecore	P
5 M	Ap 17,7-14; Sal 75; Gv 12,44-50 Dio salva tutti i poveri della terra	III
6 M	Ap 18,1-8; Sal 13; Gv 8,12-19 Venga da Sion la salvezza d'Israele	III
7 G	Ap 18,21 - 19,5; Sal 46; Gv 8,28-30 Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra	III
8 V	Ap 19,17-20; Sal 98; Gv 14,2-7 Il Signore regna: tremino i popoli	III
9 S	DEDICAZIONE BASILICA ROMANA LATERANENSE (S) 1Re 8,22-23.27-30; Sal 94; 1Cor 3,9-17; Gv 4,19-24 Adoriamo il Signore nella sua santa casa	P
10 D	N. SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO (sS) Is 49,1-7; Sal 21; Fil 2,5-11; Lc 23,36-43 Dal legno della croce regna il Signore	P
11 L	S. MARTINO DI TOURS (f) Sir 50,1a-b(cfr.); 44,16a.17ab.19b-20a.21a.21d.23a-c; 45,3b.12a.7.15e-16c; Sal 83; 1Tm 3,16-4,8; Mt 25,31-40 opp. Lc 6,29b-38 Salirò all'altare di Dio, gioia della mia giovinezza	P
12 M	S. Giosafat (m) Ap 21,9-14; Sal 44; Mt 24,45-51 Il Signore ama Gerusalemme come una sposa	IV
13 M	S. Omobono (mf); S. Francesca Saverio Cabrini (mf) Ap 21,15-27; Sal 86; Mt 25,1-13 Verranno tutti i popoli alla città del Signore	IV
14 G	Ap 22,1-5; Sal 45; Mt 25,14-30 Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe	IV
15 V	S. Alberto Magno (mf) Ap 22,6-13; Sal 62; Mt 25,31-46 Vieni, Signore: ha sete di te l'anima mia	IV
16 S	S. Margherita di Scozia (mf); S. Geltrude (mf) Dt 31,9-18; Sal 28; Rm 3,19-26; Mc 13,5a.33-37 Date gloria al Signore nel suo tempio santo	IV
17 D	II DI AVVENTO C - La venuta del Signore Is 13,4-11; Sal 67; Ef 5,1-11a; Lc 21,5-28 Sorgi, o Dio, e vieni a salvare il tuo popolo	I
18 L	Dedicazione Basiliche romane Ss. Pietro e Paolo AP. (mf) Ger 1,4-10; Sal 73; Ab 1,1; 2,1-4; Mt 4,18-25 Il profeta annuncia la salvezza del Signore	I
19 M	B. Armida Barelli (mf) Ger 1,11-19; Sal 101; Am 1,1-2; 3,1-2; Mt 7,21-29 Salva il tuo popolo, Signore	I
20 M	B. Samuele Marzorati (mf) Ger 2,1-9; Sal 13; Am 5,10-15; Mt 9,9-13 Signore, abbi pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia	I
21 G	Presentazione della B.V. Maria (m) Ger 2,1-2a.12-22 [breve Ger 2,1-2a.12-19]; Sal 73; Am 8,9-12; Mt 9,16-17 Signore, sii fedele alla tua alleanza	I
22 V	S. Cecilia (m) Ger 2,1-2a.23-29; Sal 50; Am 9,11-15; Mt 9,35-38 Signore, rendimi la gioia della tua salvezza	I
23 S	S. Clemente I (mf); S. Colombano (mf) Ger 2,1-2a.30-32; Sal 129; Eb 1,13 - 2,4; Mt 10,1-6 Presso di te, Signore, è la redenzione d'Israele	I
24 D	II DI AVVENTO C - I figli del Regno Is 19,18-24; Sal 86; Ef 3,8-13; Mc 1,1-8 Popoli tutti, lodate il Signore!	II
25 L	S. Caterina d'Alessandria (mf) Ger 2,1-2a; 3,1-5; Sal 76; Zc 1,1-6; Mt 11,16-24 La mia voce sale a Dio finché mi ascoltì	II
26 M	B. Enrichetta Alfieri (mf) Ger 3,6-12; Sal 29; Zc 1,7-17; Mt 12,14-21 A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio	II
27 M	Ger 3,6a.12a.14-18; Sal 86; Zc 2,5-9; Mt 12,22-32 In Sion tutte le genti adoreranno il Signore	II
28 G	S. Giovanni di Dio (mf) Ger 3,6a.19-25; Sal 85; Zc 2,10-17; Mt 12,33-37 Tu sei buono, Signore, e perdoni	II
29 V	Ger 3,6a; 4,1-4; Sal 26; Zc 3,1-7; Mt 12,38-42 Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino	II
30 S	S. ANDREA AP. (f); Commemorazione del Battesimo di S. Ambrogio 1Re 19,19b-21; Sal 18; Gal 1,8-12; Mt 4,18-22 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza	P

NOVEMBRE 2024 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
2	Sabato	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
3	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Lunedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
5	Martedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
6	Mercoledì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
7	Giovedì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
8	Venerdì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
9	Sabato	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
10	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
11	Lunedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
12	Martedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
13	Mercoledì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
14	Giovedì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
15	Venerdì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
16	Sabato	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
17	Domenica	FORNASÈ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
18	Lunedì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
19	Martedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
20	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
21	Giovedì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
22	Venerdì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
23	Sabato	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
24	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
25	Lunedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
26	Martedì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
27	Mercoledì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
28	Giovedì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
29	Venerdì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
30	Sabato	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
1	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
2	Lunedì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
3	Martedì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
4	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
5	Giovedì	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
6	Venerdì	FORNASÈ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
7	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
8	Domenica	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
9	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
10	Martedì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20

I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI**VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO****LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30
DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)***Dalle 20.00 alle 08.30 sempre aperte: FARMACIA COMUNALE 5 - CINISELLO B. - viale Fulvio Testi
(di fronte alla METRO) - FARMACIA DEL RONDÒ - SESTO S. G. - P.zza Martiri di via Fani 7*

Orari delle SS. Messe nella città di Bresso



SS. NAZARO E CELSO - Lun-Ven: ore 7.00 - 9.00 - Sab: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.00
festivi: ore 9.00 - 10.15 - 11.30



Santuario della Madonna del Pilastrello
ogni giorno recita Rosario: ore 17.00



SAN CARLO - Lun-Ven-Sab: ore 8.30 - Mar- Mer-Gio: ore 18.30
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.30



MADONNA DELLA MISERICORDIA - Lun-Mar-Mer-Gio-Ven: ore 18.00
sabato e vigiliari: ore 17.30
festivi: ore 10.00 - 17.30



Chiesa di San Francesco - Mercoledì: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 11.30

Orario Confessioni

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

feriali: ore 8.30 - 9.00

sabato: ore 17.00 - 18.30

Parrocchia S. Carlo - sabato: ore 16.30 - 18.00

Parrocchia Madonna della Misericordia

sabato: ore 15.00 - 17.00 -

S. Francesco - primo sabato del mese

Numeri utili

Prevosto - don Piercarlo Fizzotti 02 610 08 82 - 339 78 45 755

Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. ore 17.30 - 19.00

Oratorio San Giuseppe 02 610 17 68

Parrocchia San Carlo 02 614 26 60

Parrocchia Madonna della Misericordia 02 610 09 96

Carabinieri Bresso 02 610 89 51

Vigili del Fuoco 115

Croce Rossa 02 610 73 68

Ambulanza 118

Continuità assistenziale Casa della Comunità (Guardia Medica) 116117

via Centurelli 46 - Bresso (Lun-Ven dalle 20 alle 8.00 - Sab - Dom h 24/24)

Comune 02 614 551

Polizia Locale 02 614 554 00

Associazione Centro sociale anziani 02 610 72 36

Casa dell'Anziano 02 66 50 30 70

Centro della Famiglia 02 66 50 34 39

Centro di ascolto Caritas 366 4892343

Cinema-Teatro San Giuseppe 02 66 50 24 94

Direttore: Don Piercarlo Fizzotti

Copertina: Flavio Campetti

Foto: Autori vari

Redazione: Ambrogio Giussani - Walter Baraggia

Flavio Campetti - Valentina Villa

Francesco Boso

E-mail: redazionequilla@gmail.com



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 405 del 18-11-1978

Grafiche Baraggia s.r.l. - Via Ornato, 14 - MILANO - Tel. 02.6425737 - Cell. 345.7259739 - E-mail: info@baraggia.com

Direttore: PIERCARLO FIZZOTTI